

***Il Terzo seminario Volterra.***  
***‘Senatoconsulti e documentazione epigrafica: acquisizioni e prospettive’***  
(Roma, 17 giugno 2022)

1. Nel pomeriggio di venerdì 17 giugno 2022 si è tenuto presso l'École française de Rome l'appuntamento, ormai consueto, del Seminario Volterra, che, in questa sua terza edizione dopo gli incontri del 2015 e del 2018, ha offerto l'occasione per discutere pubblicazioni e ricerche dedicate ai senatoconsulti epigrafici. Nei suoi saluti iniziali, la direttrice dell'École française Brigitte Marin ha messo in rilievo l'eredità di Edoardo Volterra, testimoniata non solo dal prezioso fondo, conservato nella Biblioteca di Palazzo Farnese, ma anche dal fatto che il seminario coincidesse con la conclusione dell'Atelier di formazione alla ricerca 'Introduction aux sources du droit romain', una formazione didattica e laboratoriale della durata di una settimana, indirizzata a giovani ricercatori interessati alle fonti del diritto romano. A queste parole è poi seguito l'intervento di Luigi Capogrossi Colognesi, che ha omaggiato sia il suo maestro sia Jean-Louis Ferrary, scomparso nel 2020, ricordando la perizia esegetica e la sensibilità filologica di entrambi. Nell'aprire i lavori del seminario, i due organizzatori, Pierangelo Buongiorno e Nicolas Laubry, hanno motivato la scelta di proporre un bilancio della ricerca sui senatoconsulti e la documentazione epigrafica. In continuità con il percorso di studio su cui si era già avviato lo stesso Edoardo Volterra, autore di una raccolta di deliberazioni senatorie, il seminario è stato quindi scandito in due metà: una prima parte ha visto la presentazione di due recenti pubblicazioni nate dal progetto *PaRoS (Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse [509 v. Chr. – 284 n. Chr.]*) e apparse nella serie *B* della collana *Acta Senatus*; in un secondo momento, invece, si è presentato lo stato di avanzamento dei lavori di ricerca su due senatoconsulti epigrafici.

2. Il primo intervento, intitolato *Fattori determinanti della deliberazione e funzione dell'espressione pubblica del Senato romano attraverso la documentazione delle sue decisioni formali*, è stato quello di Antonio Caballos Rufino (Universidad de Sevilla), il quale ha presentato il volume *Die senatus consulta in den epigraphischen Quellen*, curato da Pierangelo Buongiorno e Giuseppe Camodeca e apparso nel 2021. Analisi di senatoconsulti rilevabili tra il II secolo a.C. e il II d.C., frutto dell'elaborazione editoriale degli atti dell'omonimo seminario internazionale tenutosi a Münster nel 2016, la pubblicazione costituisce uno strumento indispensabile per orientarsi tra le sempre più numerose fonti epigrafiche. Il libro è composto di sedici contributi divisi in tre sezioni: un'introduzione generale all'incisione dei senatoconsulti in Italia e nelle province imperiali, una serie di analisi di casi specifici e, infine, un esame stilistico dei testi dei deliberati e dei suoi echi nella monetazione. Dopo aver percorso rapidamente il contenuto di ciascun contributo, Caballos Rufino ha concluso evidenziando i tre meriti principali di un tale impegno collettivo, particolarmente attento a rivelare i meccanismi del processo decisionale, a mettere in rilievo il rapporto con il potere imperiale e a porre in luce le differenze tra Roma e le province nel procedimento di diffusione delle deliberazioni.

Julien Fournier (Université de Strasbourg) ha quindi preso la parola per presentare il contenuto e l'interesse del volume *Il senatus consultum de Plarasensibus et Aphrodisiensibus*, apparso nel 2020. La traduzione e il commento costituiscono il nuovo punto di riferimento per lo studio del senatoconsulto in lingua greca più corposo e rilevante ad oggi conosciuto. Dopo una prima trascrizione avvenuta a inizio Settecento, questa nuova edizione offre infatti una prospettiva più coerente rispetto a quella proposta da Joyce Reynolds nel suo articolo del 1982. Il lavoro di Andrea Raggi e Pierangelo Buongiorno è arricchito da una descrizione architettuale fondata su un'esplorazione in loco che permette di restituire il testo di un numero maggiore di blocchi. Gli autori presentano così un commentario tematico riattualizzato che li porta ad emendare la definizione imprecisa di *archival wall* precedentemente impiegata dagli studiosi. Altri strumenti utili sono i rinvii a una bibliografia aggiornata e i riferimenti a documenti più recentemente studiati come i due decreti di Colofone commentati da Jean-Louis Ferrary e alcuni trattati diplomatici. La pubblicazione fornisce dunque un modello d'edizione epigrafica applicabile a documenti simili e apporta un contributo allo studio delle città greche del periodo. Sfruttando il valore esemplare del documento, Julien Fournier si serve dell'opera per interpretare un *senatus consultum* emesso da Silla nel 80 a.C. e rinvenuto in stato frammentario sull'isola di Thasos. Un simile lavoro comparatistico permette di osservare la ricorrenza di istanze di autorappresentazione della città, i rinvii esterni alla legge comiziale e quelli interni alle lastre precedenti, l'attribuzione di simili diritti economici e politici, nonché il ruolo programmatico e di mediazione degli arconti. Nonostante le differenze tipografiche, Fournier è quindi in grado di trarre delle conclusioni generali di carattere storico sui diritti e i privilegi delle città libere della Grecia, da cui il titolo dato all'intervento (*Droits et privilèges des cités libres au I<sup>er</sup> s. av. J.-C.*).

A queste considerazioni è seguita una discussione. Capogrossi ha sottolineato le comuni tecniche di pubblicizzazione dei documenti, ponendo l'accento su alcuni interrogativi, quali il perché della scelta di pubblicare certi atti e con quale fine decidere di conservarli. Raggi ha sottolineato l'esistenza a Roma non solo dell'archivio statale, ma anche di quello dei consoli, nel quale potevano essere conservati i testi dei senatoconsulti; anche le leggi che seguivano le disposizioni senatorie rappresentavano di fatto un'ulteriore fonte di cognizione per queste ultime. Buongiorno ha ipotizzato come di questi senatoconsulti dovesse rimanere traccia negli archivi dei governatori provinciali e come questi contenessero al loro interno principi che potevano essere estratti e riutilizzati. Scarsa rimane la nostra conoscenza sul personale di supporto che faceva funzionare questi archivi, ma un idealtipo del funzionario provinciale si può forse riscontrare nella figura di Erodiano.

3. Giuseppe Camodeca, (Università di Napoli 'L'Orientale'), ha dato avvio alla seconda fase del seminario presentando la propria ricerca in corso sul *senatus consultum Neronianum adversus falsarios* e sull'applicazione delle disposizioni ivi contenute circa la redazione dei documenti giuridici. Le fonti selezionate sono una serie di tavolette carbonizzate datate tra il 40 e il 75 d.C. e rinvenute ad Ercolano. Nonostante la vicinanza cronologica con la pubblicazione del *senatus consultum* neroniano, le cosiddette *Tabulae Herculanaenses* non hanno ancora suscitato l'interesse dovuto – se si escludono la

pubblicazione di Elisabeth Meyer (2004), quella di Eva Alexandra Jakob (2012) e quella dello stesso Camodeca (2017). Osservando con maggiore attenzione la conformazione dei trittici ercolanensi e colmando così le carenze degli studi precedenti, quest'ultimo avanza l'ipotesi di un'attuazione graduale delle innovazioni normative a partire dal 61 a.C., seguita poi da una fase di transizione che dura fino alla prima metà del 64 d.C. e, infine, da una piena adozione nell'ultimo decennio. Diversamente da Meyer, quindi, Camodeca propende per la successione di tre fasi piuttosto che cinque. Più complessa è la questione della prassi provinciale. In Britannia, dove rimase vigente il tradizionale sistema, le nuove regole non furono mai seguite, mentre in Dacia e in Egitto le nuove disposizioni furono osservate fin da subito.

Alison E. Cooley, (University of Warwick), ha successivamente esposto gli ultimi avanzamenti sullo studio del *senatus consultum de Cn. Pisone patre*. La sua pubblicazione, prevista nel 2023, andrà ad aggiornare l'edizione precedente datata al 1996 per mano di Werner Eck, Antonio Caballos Rufino e Fernando Fernández Gómez. Tra le sei o sette versioni diverse del documento, Cooley si è concentrata in particolare sulle differenze tra i frammenti rinvenuti dentro e fuori dalla Betica. Questi ultimi infatti sono probabilmente dovuti non tanto alla disponibilità di materia prima della regione, che avrebbe agevolato la produzione delle lastre di bronzo, quanto, piuttosto, all'ambizione del proconsole Vibo Sereno di ottenere il favore dell'imperatore Tacito. Bisogna immaginare, in fondo, che le strategie di pubblicazione dei *senatus consulta* nelle province derivassero dall'interconnessione di svariati fattori attraverso cui le élite locali riflettevano i propri interessi. Similmente a quanto accadeva nella coniazione, la monumentalizzazione delle decisioni rilevanti per le province permetteva di esprimere tanto l'approvazione popolare quanto l'allineamento con Roma. Inoltre, essa dimostrava un alto livello di integrazione politica riconoscibile sia nella volontà del Senato di diffondere le proprie decisioni sia l'intenzione dei funzionari provinciali di assicurarsi la fedeltà della famiglia imperiale.

4. Prima di lasciare la parola alle valutazioni conclusive di Dario Mantovani, Antonio Caballo Rufino ha esposto alcuni avvertimenti risultati dalla sua esperienza di ricerca in materia. Tre problemi devono essere considerati. Innanzitutto si è osservato come non sempre il luogo di rinvenimento delle tavole coincida con il luogo di produzione delle stesse. Poi, si è affermata nuovamente l'esistenza di differenze interne alle province, nonché le peculiarità dei *municipia*. Infine, si è sottolineata la difficoltà di determinare i destinatari del testo. Sulla scia di queste considerazioni e di quelle di Capogrossi Colognesi, Dario Mantovani ha concluso il ricco seminario, sottolineando l'importanza della presenza, fisica e ideologica, della biblioteca Volterra all'interno della biblioteca dell'École française, in ragione della relazione tra gli studi di diritto romano e mondo antico. Mantovani ha poi riassunto l'interesse della prima sezione del seminario, dedicata allo stato del progetto *PaRoS* e alla sua utilità, e ha ricordato i progressi e le due applicazioni concrete esposte nella seconda parte. Altre valutazioni sono state fatte sul metodo dei confronti avanzato da Fournier, sulla selezione delle molteplici leggi pubbliche, sui limiti dell'effettiva applicazione del diritto romano, sulla più generale questione del rapporto tra norma e prassi. In conclusione, nel corso della giornata sono emerse una

serie di sfide comuni: la valorizzazione del ruolo dell'*habitus* epigrafico, inteso come l'individuazione delle ragioni delle pubblicazioni; l'elaborazione di una nuova tipologia dei *senatus consulta*; la presa di coscienza del ruolo della materialità, ispirata dagli sviluppi della papirologia e sensibile alle problematiche della dimensione globale della ricerca. L'occasione di questo seminario, la cui coerenza tematica ha trovato arricchimento nella numerosa varietà dei documenti presi in esame, ha fornito spunti di riflessione su temi importanti per la ricerca, quali il rapporto tra centro e periferia, le problematiche materiali legate alla pubblicazione e all'archiviazione dei documenti pubblici, così come la necessità di tornare a interrogare nuovamente anche i testi più noti.

Giordana Franceschini  
Eberhard Karls Universität Tübingen

Andrea Frizzera  
(Università degli Studi di Padova /  
Università Ca' Foscari Venezia)

Francesco Zambonin  
(Paris 1 Panthéon-Sorbonne /  
École Normale Supérieure de Paris)